



Pattuglia Balcani
PROGETTO SARAJEVO



8 MARZO. UNA STORIA DIVERSA

Gli scout lombardi e le donne della cooperativa SUADA di Sarajevo

Milano, 8 marzo 2001 - Con il progetto "Sarajevo" l'Agesci Lombarda ha inteso proporre a ragazzi scout e non, un'esperienza diversa di contatto con una delle realtà socialmente e politicamente più straordinarie dei nostri tempi. In un'epoca di globalizzazione e di forti flussi migratori, la vicenda balcanica diviene esperienza centrale, icona di riferimento di temi quali la multi-etnicità, il confronto interreligioso, l'intolleranza, guerra e nonviolenza applicata.

Attraverso l'organizzazione di campi di lavoro a Sarajevo, nell'estate 2000, l'Agesci ha stimolato centinaia di ragazzi a **osservare e dedurre**, a porsi in un atteggiamento di ascolto prima che di proposizione. Da questa esperienza è partita la fase nella quale **intervenire personalmente**. Con l'aiuto della pattuglia Internazionale dell'Agesci, i singoli scout hanno dato vita in questi mesi a molteplici incontri, dibattiti, momenti di approfondimento dell'esperienza vissuta. Una delle modalità di intervento diretto a favore di Sarajevo è stata la VENDITA DI MAGLIONI E BAMBOLE DI PEZZA DELLA COOP "SUADA".

Il ruolo svolto dalle donne a Sarajevo si sta rivelando di fondamentale importanza e può costituire un utile spunto di riflessione per la festa dell'8 marzo. Un esempio significativo è quello rappresentato dalla Cooperativa "Suada", una associazione di sole donne, nata con l'aiuto di Piero del Giudice, giornalista e autore di un importante volume su Sarajevo e profondo conoscitore della realtà balcanica. La cooperativa è un'azienda democratica unica nei Balcani, è tutta composta da donne e queste donne attraverso il lavoro, la loro creatività e l'associazione di impresa democratica, si battono per la loro emancipazione materiale e personale. "Suada" è multiculturale: donne croate, musulmane e serbe sfidando le xenofobie e le chiusure dei vari nazionalismi operando per un futuro di pace. Il ruolo delle donne nella resistenza all'"urbicidio" di Sarajevo e nella ancora precaria rinascita della città, è stato ed è fondamentale; Il fatto che donne in una civiltà che rischia la mussulmanizzazione si aggregino per lavorare, ma soprattutto per parlare di loro e di politica è una cosa unica per la città ed importantissima.

Dalle donne di Sarajevo e dagli scout dell'Agesci uno stimolo per riscoprire la data dell'8 marzo come festa di pace e di cammino verso un futuro di solidarietà e di crescita.

Per l'8 marzo, il progetto "Sarajevo" dell'Agesci prevede una vendita di bambole di pezza prodotte dalla cooperativa "Suada", unica esperienza di imprenditorialità esclusivamente femminile in Bosnia, paese che attraversa una difficile fase di rilancio economico e nel quale la tradizione prevalentemente mussulmana non incentiva l'iniziativa autonoma delle donne.

La vendita si svilupperà in alcune piazze d'Italia attraverso bancarelle. Chi volesse ordinarle via internet al prezzo di 15.000 può vederle e contattare il sito <http://digilander.iol.it/archiviobalcani/> ed ordinarle a elisbarb@inwind.it oppure al n° 0328/9417679.